

Piove Governo ladro! Colpa del Governo o di HAARP?

Una primavera super piovosa

La saggezza popolare da secoli avverte sulle bizze del tempo primaverile con i celebri proverbi «Marzo pazzarello esce il sole e prendi l'ombrello» e «Aprile ogni giorno un barile». Ma mai come in questo 2013, almeno negli ultimi sessant'anni, si erano verificate così tante precipitazioni piovose. Altro che ombrello, in queste settimane si è salvato dagli acquazzoni solo chi aveva il mantellone cerato. Quale che sia, comunque la causa endogena o esogena del maltempo, sta di fatto che qualche interrogativo sui corsi e ricorsi della Primavera piovosa vien da porseli ed, allora, navigando in rete ecco le considerazioni di un meteorologo preparato:

Dai dati forniti dal professor Massimiliano Fazzini, docente di climatologia dell'Università di Ferrara, si è registrato nel mese di marzo e in questi 22 giorni di aprile, (l'intervista pubblicata è del 23 aprile nda) un sensibile aumento delle piogge rispetto alla media del periodo negli ultimi 30 anni. In alcuni casi abbiamo incrementi, riferiti ai millimetri di pioggia caduti, superiori al 300%.

«Il primo quadrimestre del 2013 - osserva Fazzini - sta assumendo connotati di eccezionalità pluviometrica su quasi tutto il territorio emiliano-romagnolo ed in particolare sulla pedecollinare, dove simili apporti meteorici hanno tempi di ritorno di almeno 60 anni. Sulla nostra provincia, è evidente il forte surplus accumulato nel mese di marzo (dal 120 al 150% rispetto alle medie del periodo 1971-2000) mentre se si paragonano i valori climatici tipici delle due prime decadi di aprile con quelli attuali, tale surplus si "ridimensiona" tra il 55 ed il 75% circa. Ad una evidente abbondanza di precipitazioni - derivante da una diffusa e prolungata perturbabilità, trasformatasi in instabilità negli ultimi giorni - non corrispondono però eventi estremi di tipo breve ed intenso: il massimo valori di pioggia oraria calcolato dall'inizio di marzo è quello verificatosi tra le 18 e le 19 di lunedì 22 aprile, con 20,2 millimetri; valore piuttosto distante dai record orari relativi ai due mesi in questione, che in provincia oscillano tra 25 e 35 millimetri».

Insomma, in Emilia Romagna, l'agricoltura sta ancora subendo gli esiti di questa primavera "monsonica" come testimoniano i ritardi con cui gli agricoltori stanno procedendo alla semine. Si è passati così da un'estate 2012 dove si sono toccate punte record di siccità e dove il mais è stata la grande vittima delle campagne arse dal sole, ad una primavera 2013 dove viceversa c'è acqua in abbondanza, anzi ce n'è troppa e crea danni appunto alle colture. Altro settore in crisi per le piogge è il turismo. Ormai sono stati troppi, compreso quello di Pasqua, i week end rovinati dal maltempo. E purtroppo non è finita. Ci attendono altri giorni di instabilità anche in maggio. (da www.lanuova.ferrara.gelocal.it). Come del resto è avvenuto. Da ultimo, ai primi di maggio, si è abbattuta tra il bolognese e il modenese colpendo aree già interessate dal sisma del maggio 2012, una tromba d'aria, che ha indotto il Presidente della regione Erravi a richiedere al Governo lo stato di emergenza.

Tra pioggia e terremoti una ER allo stremo

Ma se noi, nel profondo Nord-Est all'umidità ci siamo abituati, così non si può dire della regione che il professor Fazzini che, tra l'altro, come ben tutti ricorderanno, è stata lo scorso anno interessata da eventi tellurici catastrofici per l'economia. "E' stato un terremoto chirurgico come un bombardamento". Così iniziava il filmato del Tg delle 20.00 su La7 giorno 23/05/2012 descrivendo la portata catastrofica del terremoto verificatosi nell'Emilia Romagna il 20 maggio 2012. Facendo a pezzi i capannoni industriali in una delle zone che rappresentano l'orgoglio dell'imprenditoria italiana. Il disastro ha prodotto 950 milioni di danni solo fra industria e agricoltura senza contare commercio e servizi. (da wordpress.com)

Dunque, se ricordiamo, nei mesi di gennaio 2012 sino al marzo 2012, vi sono state "prove tecniche" di terremoti: Due forti scosse di terremoto, che non avevano provocato vittime ma danni e molta paura, avevano già colpito l'Emilia a fine gennaio, mercoledì 25 e venerdì 27, come risulta dal [sito](#) della locale Protezione civile. Il 20 maggio 2012 tutt'altra storia!

Altra “prova tecnica” di terremoto [sembrerebbe](#) esserci stata fra Palermo e Caltanissetta il 13 marzo 2012, ma l’evento sismico si era verificato anche il 25 febbraio 2012.

Sta di fatto che un geologo di chiara fama, A.V., conferma: “Generalmente i terremoti hanno epicentri molto più in profondità, nelle viscere della terra e soprattutto presentano sciami sismici, cioè a dire prima e dopo della vibrazione massima presentano oscillazione più piccole, definite di attenuazione”. Da tempo gli Usa hanno scatenato una guerra ambientale non dichiarata ufficialmente, contro l’Italia; ora l’escalation è sempre più evidente. Senza trascurare l’inquinamento radioattivo indotto nel Mediterraneo dalle attività della VI Flotta Usa di stanza nel Belpaese. Attività già documentata in termini scientifici dalle analisi puntuali Criad di Parigi in relazione al disastro provocato in Sardegna (dal 1972 al 2008), più specificatamente nell’arcipelago della Maddalena (Isola di Santo Stefano).

Tra fantascienza e realtà

Il male più grosso, quando si naviga in rete è che si sa da dove si parte ma non dove si arriva. Un percorso che, poi, se lo si vuole ricostruire diventa spesso volte impossibile se è stata impostata l’opzione della cancellazione della cronologia. Sta di fatto che, con un po’ di fortuna, questa volta chi scrive non si è perso tra le onde della rete, con la possibilità, quindi, di suggerire un suggestivo viaggio on-line a chi è amante dei film di [fantascienza](#).

Sta di fatto che l’economia di una regione locomotiva, quale l’Emilia Romagna, è in ginocchio: 5 mila posti di lavoro a rischio. I due segretari delle Camere del Lavoro di Modena e Ferrara hanno fatto i conti. Per Giuliano Guietti «nel ferrarese ci sono 700-1000 lavoratori le cui aziende questa mattina non erano in condizione di far ripartire le attività produttive». Per Donato Pivanti, invece, «3-4.000 i dipendenti del modenese. Il conto si riferisce solo alla industria, e non tiene conto di terziario e agricoltura». E poi, c’è da considerare la distruzione di numerose abitazioni ed edifici pubblici e di culto, molti dei quali autentici gioielli del patrimonio artistico italiano. A chi giova? <http://www.stampalibera.com/?p=48351>

Partendo da lontano, ma non troppo, sulle medesime pagine si Stampalibera, si sottolinea il fatto che gli “alleati” hanno fatto di tutto per distruggere quello che resta della sovranità energetica italiana. Il primo atto è stato quello di acquistare sul mercato quante più azioni Eni possibile, il secondo è stato quello di espellere il Paese dalla Libia e di privare, quindi, l’Italia del petrolio e gas a buon mercato, il terzo atto è stato quello di espellere l’Italia dall’Iran dal quale si riceveva più del 15% del petrolio. Contemporaneamente L’Italia ha ricevuto pressioni per privarci o ridurre la nostra dipendenza dal gas russo. La Francia ci venderà l’energia al prezzo che desidererà, mentre noi pagheremo ad aziende che vendono quella che definiscono energia da fonti rinnovabili, prezzi da capogiro. In conclusione, oggi il costo in energia per produrre beni industriali in Italia è molto più elevato che negli altri paesi competitori. Arriviamo addirittura a costi doppi rispetto ad altre nazioni. Ne consegue una impossibilità a concorrere nel mercato mondiale del lavoro, nella produzione industriale. Insomma autonomia e scorte di carburante dann molto fastidio perchè permettono di ripristinare un minimo di sovranità energetica, proprio quella sovranità che un paese in svendita e condannato ad un tracollo, non deve avere.

L’articolo di stampa libera si conclude con questa affermazione: E dopo l’Emilia Romagna, ora toccherà sicuramente ad una regione del Sud per piegare definitivamente l’Italia. Prepariamoci al peggio.

Intanto, in Sicilia

Da anni la Sicilia è in allarme: all’iniziale ok del governatore Lombardo è seguito il “no” dell’attuale presidente Crocetta. Sul fronte giudiziario, percorso inverso: prima la richiesta di sequestro del sito da parte della Procura di Caltagirone, poi lo stop imposto dal tribunale di Catania, nonostante la devastazione ambientale inferta all’area protetta della Sughereta di Niscemi. Da lì la nascita del movimento popolare No-Muos, che – sul modello dei No-Tav valsusini – ostacola la vita del cantiere cercando di bloccare la circolazione dei mezzi, sfidando la repressione dei reparti

antisommossa. Per il Politecnico di Torino, il Muos è insostenibile: entro i 20 chilometri l'esposizione alle radiazioni è pericolosa per la salute e può provocare il cancro, dicono i professori Massimo Zucchetti e Massimo Coraddu. Inoltre, le onde elettromagnetiche minacciano la sicurezza del traffico aereo civile, interferendo pericolosamente con la strumentazione di Antonio Mazzeobordo. Nel mirino il nuovo aeroporto di Comiso, prossimo all'apertura, ma anche quelli vicini, Catania e Sigonella.

«Nel Movimento No-Muos si avverte il timore che il nuovo sistema di telecomunicazione satellitare delle forze armate Usa possa essere in qualche modo legato all'Haarp». Il famigerato "High Frequency Active Auroral Research Program" è il discusso programma di "ricerca attiva aurorale" ad alta frequenza che dal 1994 l'aviazione e la marina statunitensi portano avanti dalla base di Gakona, in Alaska. Per Washington, l'Haarp serve solo a «studiare la ionosfera ed evitare gravi fenomeni atmosferici», ma più di uno studioso ipotizza che i test e le attività della megastazione artica servano invece a creare enormi perturbazioni ambientali e climatiche. Per il fisico indipendente Corrado Penna, le antenne Muos avrebbero fini non dichiarati di modificazione ambientale in sinergia con il sistema Haarp: secondo Penna, queste tecnologie possono servire «a causare terremoti o altri fenomeni come siccità, uragani e inondazioni, sia indirizzando le emissioni sul nucleo della Terra (influenando così sul magnetismo terrestre), sia indirizzandole sulla ionosfera». Non una parola, finora dai governi: il caso Muos non rientra nell'agenda pubblica di Roma e tantomeno in quella di Washington. Idem Bruxelles: silenzio assoluto dall'Unione Europea, che pure detta ogni giorno le sue durissime condizioni agli Stati "vassalli" dell'Eurozona. La questione è stata affrontata solo dal Parlamento Europeo a partire dal '98, con un'audizione pubblica sull'Haarp a cui la Nato decise di non partecipare. Gli europarlamentari riuscirono comunque a scoprire che i programmi di ricerca sulle radiazioni ad alta frequenza sono condotti dai militari americani in collaborazione con l'Istituto di geofisica dell'università di Fairbanks, in Alaska. Progetti analoghi sarebbero condotti pure in Norvegia, probabilmente in Antartide, e nell'ex Unione Sovietica.

«L'Haarp può essere impiegato per molti scopi», scrive la svedese Maj Britt Theorin, fino al 2004 eurodeputata e relatrice della proposta di risoluzione (mai adottata) sull'uso potenziale delle risorse di carattere militare per le strategie ambientali. Secondo l'allora coordinatrice della commissione sulla sicurezza del Parlamento Europeo, «manipolando le proprietà elettriche dell'atmosfera si è in grado di porre sotto controllo forze immani». E usandole come un'arma, a scopo militare, «le conseguenze potrebbero essere devastanti per il nemico». Attraverso l'Haarp «è possibile convogliare in una zona prestabilita energia milioni di volte più intensa di quella che sarebbe possibile inviare con qualsiasi altro trasmettitore tradizionale». [Per saperne di più.](#)

Ma che cos'è [l'HAARP](#)? Secondo l'Unione Europea, (Commissione per gli affari esteri, la sicurezza e la politica di difesa, Relatrice: on. Maj Britt Theorin) nella proposta di [risoluzione](#) mai formalmente approvata, "il sistema HAARP (High Frequency Active Auroral Research Project) è da considerarsi, a causa del notevole impatto sull'ambiente, una questione mondiale ed esige che le sue conseguenze giuridiche, ecologiche ed etiche vengano analizzate da un organismo internazionale indipendente prima di ogni nuova ricerca e di qualsiasi esperimento. La Commissione lamenta il fatto che l'Amministrazione degli Stati Uniti abbia ripetutamente rifiutato di inviare un rappresentante per offrire prove nel corso dell'audizioni pubblica o in occasione di una riunione successiva della sua commissione competente in merito ai rischi per l'ambiente e per la salute collegati al programma di ricerca sulle radiazioni ad alta frequenza (HAARP) attualmente finanziato in Alaska. La Commissione ha richiesto la nomina di un gruppo di esperti per la valutazione delle opzioni scientifiche e tecnologiche (STOA), di accettare di esaminare le prove scientifiche e tecniche fornite in base ai risultati esistenti della ricerca sull'HAARP onde valutare la natura esatta e il livello di rischio posto dall' HAARP per l'ambiente locale e globale e la salute pubblica in generale.".

Siamo [ai confini della realtà](#) o la realtà ha superato la fantasia? Ai lettori l'ardua sentenza!